

N° 8065 Op.

Al Comando della 47^a e 50^a Divisione
 Al Comando di Artiglieria di C.d'A.
 Al Comando del Genio di Corpo d'A.
 Alla Direzione Sanità e Commissariato
 Al Comando dei RR. CC. di C. d'A.

e per conoscenza

Al Comando della 4^a Armata

OGGETTO: Opera svolta dal XXX Corpo d'Armata.

Nel momento in cui il Corpo d'Armata scende al piano per ritemprare in un ben guadagnato riposo le sue forze materiali, è fonte di legittimo orgoglio abbracciare con uno sguardo l'opera complessiva da esso compiuta dal principio dell'offensiva nemica fino a questi giorni ed è motivo a trarne incitamento per nuove e maggiori opere.

Nell'imminenza dell'attacco nemico, quando ancora incerte pendevano le fortune, il C.d'A. si trovava al piano pronto ad avventarsi contro l'avversario con tutta la sua risoluzione e la sua fede di vittoria, non appena gli agenti ne avessero richiesto l'intervento.

E gli eventi lo richiesero.

Colà dove più fortemente erano stati scossi i cardini della nostra difesa, dove il nemico, imballanzito dal primo successo, gettava già lo sguardo sulla nostra rigogliosa pianura veneta nella quale sperava di lagare, per rifarsi degli stenti e per far preda, il XXX C.d'A., sul Montebello, fu dapprima argine che chiuse la via dell'invasione e poscia strattone che con la pressione vigorosa incalzante, secanita, sua e dei corpi vicini, addossò il nemico al Piave e lo costrinse a ripassarlo in rotta.

Dopo brevissimo periodo di riordinamento più che di riposo, il C. d'A. assunse la difesa di un'altra non meno importante e non meno gloriosa porta d'Italia, a lui già nota, il Saliente del Grappa.

Qui il suo compito, se fu meno brillante, non fu meno utile e il C.d'A. se non ebbe a respingere attacchi violenti, dovette però dedicarsi a quel lavoro di organizzazione minuto, faticoso, paziente e previdente che prepara le future resistenze incrollabili.

Nel settore, a noi ancora affidato, il terreno che l'avversario dopo l'offensiva del 15 Giugno aveva potuto mantenere con inauditi sforzi, benchè poco esteso, aveva variato tuttavia a nostro svantaggio la situazione difensiva. A tale inconveniente occorreva rimediare.

E fu rimediato con una serie di lavori per i quali furono reintegrate, con opportune varianti, le difese alla testata nord del Saliente specie a CCI dell'Orso e fu fatto del M. Medata un altro vero pilastro difensivo. Fu iniziata una serie di sbarramenti di Val delle Mure; fu data maggiore profondità alla difesa sul versante Ovest del Saliente con lo stabilire piccoli posti avanzati e con l'occupare la posizione nemica del roccione dell'Abete; fu studiata ed iniziata una linea di capisaldi arretrati fra Bocca di Forza e Osteria di Monfenera, ed altri numerosi e pure importanti lavori si studiarono e si eseguirono.

Per tali importanti e numerosi lavori, condotti a termine o felicemente avviati esprimo il mio vivo compiacimento ai Comandi ed alle truppe che, senza distinzione di arma o specialità, fanti, artiglieri, genio, ecc. spiegarono attività ininterrotta e cooperarono col più vivo interessamento al valido rafforzamento delle posizioni a noi affidate.

Se non si ebbero violenti combattimenti, l'attività combattiva fu però sempre desta, fu attiva ed audace l'azione di pattuglie, e quando il nemico con improvvisi bombardamenti e concentramenti parve tentare altri attacchi o volle comunque farci danni, le nostre artiglierie furono sempre pronte a controbatterle, a ostacolarlo, a punirlo e i danni

./ furono con

~~furono con la più lodevole~~ alacrità riparati mercè l'attività di tutti. E salda fu sempre la disciplina, ed altissimo lo spirito e lodevolmente pure funzionarono i vari servizi. Anche di ciò vivamente mi compiacio con tutti.

Pure in questo periodo di relativa calma, non mancarono le vittime, altrettanto gloriose quanto quelle cadute nei momenti di azioni più vaste e più note.

Ad essi vada il nostro saluto e la nostra affettuosa riconoscenza mentre lasciamo il terreno su cui offrirono alla Patria il loro olocausto di sangue.

Nei giorni cui andiamo incontro, altri compiti ci attendono.

Compatibilmente con la situazione che ci sarà consentita dalle superiori disposizioni, due scopi principali dovremo avere in vista, uno di reintegrazione l'altro di perfezionamento.

Quello di reintegrazione tendente a fronteggiare quelle eventuali stanchezze materiali e morali, che a qualche temperamento meno resistente avesse apportato un lungo periodo d'azione faticosa e pericolosa.

Quello di perfezionamento, tendente a dare assetto completo e perfetto alle varie unità e a preparare tecnicamente e moralmente individui e reparti alle azioni future.

Nel campo morale, che è il primo e più importante, si dovrà sempre più elevare lo spirito del soldato, convincerlo che, se i lieti avvenimenti degli ultimi mesi ci preannunziano l'alba della vittoria decisa, per giungere ad essa altre fatiche, altri sacrifici, altri pericoli dovremo affrontare.

Non abbassiamoci a disprezzare il nemico.

Benchè minato da mali irrimediabili, esso è tenace ancora e si difende con accanimento.

La nostra volontà deve essere più forte della sua, dobbiamo e vogliamo vincerlo ad ogni costo: e lo vinceremo.

Nel campo materiale, dopo aver riordinati i reparti curando l'equipaggiamento, l'armamento loro, lasciandoli per qualche giorno a completa disposizione dei propri comandanti, si riprendano le istruzioni tattiche sviluppando soprattutto la mobilità, la scioltezza, l'aggressività, l'adattamento al terreno, i collegamenti, l'attacco di nidi di mitragliatrici, l'azione combinata dei vari mezzi d'offesa e della varie armi come richiedono le necessità della guerra di movimento che in qualunque momento si potrebbe essere chiamati a combattere.

Sovrattutto e in ogni momento, nella preparazione morale e in quella materiale, si insista con tutti i mezzi affinché il soldato acquisti la massima fiducia in sé stesso e nel trionfo della nostra causa.

Gli si procuri anche, in quanto possibile, quell'onesto svago che possono procurargli case del soldato, bande musicali, feste reggimentali ecc. si che anche l'animo lieto concorra a ritemperare ed elevare sempre più lo spirito delle nostre brave truppe.

Quando mercè l'operoso riposo del prossimo periodo, il C.d'A. avrà infuso nuova forza ai suoi vari elementi, nuovo vigore alla sua compagine, saprà certamente assolvere con onore, come ha sempre fatto, ogni compito che gli verrà affidato, sicuro di accrescere in ogni evento la sua giovane gloria.



IL MAGGIOR GENERALE
Comandante int. del Corpo d'Armata
Montanari